

una risposta a tutte le possibili obiezioni, perché ha ormai lasciato alle sue spalle ogni pretesa di falsa conciliazione teoretica. Ma non si limita a troncane i dubbi, perché deve continuare a portarli dentro di sé» (p. 206).

Il volume offre un contributo significativo alla delineazione dei rapporti complessi che connettono critica della religione, filosofia della storia, trasformazione della teodicea e riproposizione filosofica del tema escatologico, nel cruciale passaggio «da Lessing a Kant».

(A. Babolin)

G. CANTILLO, *L'eccedenza del passato. Per uno storicismo esistenziale*, Ed. Morano, Napoli 1993. Un vol. di pp. 407.

Sono raccolti in questo volume undici saggi, già pubblicati fra il 1976 ed il 1992, aventi per oggetto la tematica dello storicismo, nella direzione di quello «storicismo esistenziale» così efficacemente proposto a suo tempo da Pietro Piovani. In questa prospettiva, l'«individuo empirico» non è il singolo irrelato, chiuso nella sua immediata ed insignificante singolarità, ma è l'esistente che da se stesso, per la sua stessa originaria accettazione dell'esistenza, «si apre alla relazione con l'altro, alla mediazione della propria immediatezza, alla idealizzazione della propria mera "fattualità"» (p. 361).

Il titolo del volume, allude ad una suggestione di Ernst Bloch, ripresa nel secondo saggio, dove l'A. afferma che «l'eredità e l'eccedenza del passato di volta in volta si fa presente nel *novum*» (p. 53). Tra le figure di rilievo, con cui l'A. si misura, sono da ricordare soprattutto Dilthey, Droysen, Troeltsch, Rickert. Le considerazioni sul Troeltsch riguardano anche la filosofia della religione. L'A. ricorda che Troeltsch «rivendica la validità e l'autonomia del fenomeno religioso e ne pone in rilievo l'intrinseca storicità» (p. 222). Secondo tale prospettiva, la possibilità della filosofia della religione è connessa con l'affermarsi nel mondo moderno della scienza naturale e del metodo storico-critico che «hanno messo in questione il soprannaturalismo

nelle sue varie configurazioni». Tale disciplina si articola, per Troeltsch, in una parte sistematica e in una parte storica, «cioè in una psicologia della religione e in una storia delle religioni» (p. 252). Secondo l'A., l'avvicinamento di Troeltsch al neocriticismo windelbandiano-rickertiano non costituisce un rovesciamento della sua posizione filosofica, ma è funzionale «allo sviluppo stesso della riflessione troeltschiana sulla religione e sulla storia precedentemente avviata» (p. 264).

Nel saggio finale emerge un aspetto importante della posizione teoretica del Cantillo, l'affermazione del carattere *etico* dello storicismo. «La destinazione etica dello storicismo, fondato sulla consapevolezza dell'intimo nesso tra etica e storia, fra impegno etico e coscienza storica, viene da lontano: è radicata nelle origini stesse dello storicismo, nella originaria e rivoluzionaria scoperta della storicità dell'uomo e del suo mondo» (p. 402). Lo storicismo che qui viene presentato, del resto, è intrinsecamente aperto a un oltrepasamento, inquietante, verso «la domanda intorno al senso dell'esistere» (p. 14).

(A. Babolin)

I. MANCINI, *Diritto e società. Studi e testi*, Quattro Venti, Urbino 1993. Un vol. di pp. VIII-348.

Sono raccolti in questo volume scritti di Mancini editi e inediti (questi ultimi costituenti tutta la terza parte (pp. 173-325) che fanno da contorno e commento alle sue note opere di carattere «pratico» e «giuridico», e ne confermano l'intrinseco legame con quell'impegno teoretico e teologico insieme che è il tratto saliente del suo pensiero.

Giustamente quindi M. Cascavilla e M. Cangiotti nella Prefazione sottolineano non soltanto l'identità di senso di questi saggi con le maggiori opere manciniane di filosofia pratica (*Filosofia della prassi*, 1986 e *L'ethos dell'Occidente*, 1989) ma il loro carattere «politico», nel senso di impegno totale per la società umana: impegno che in Mancini coincide e si realizza nell'impegno per la salvezza e realizzazione dell'uomo.